

Alatachakra

quello dell'**alatachakra** è un insegnamento buddista.
se si prende un tizzone ardente o un bastone infuocato e lo si muove in cerchio, l'impressione dell'osservatore sarà quello di vedere un cerchio.



i Buddisti affermano che il cerchio è un'illusione.
in realtà si tratta di istanti, di posizioni nello spazio del tizzone che in successione danno l'illusione del cerchio.

il cerchio sarebbe per i buddisti privo di una sua propria natura(**Svabhava**).
avrebbe insomma un grado di "realtà"(?) minore rispetto al tizzone ardente o al bastone infuocato.

Gaudapada si pone invece una domanda:
se non ci fosse qualcuno che dà al tizzone o al bastone un movimento circolare, come sarebbe possibile osservare il cerchio di fuoco?

questa innocenza da bambino di gaudapada è incantevole.

l'insegnamento che possiamo trarne non riguarda solo le possibili riflessioni che ci portano alla differenza sostanziale tra buddismo e vedanta, ma può anche servire a chiarire il percorso dell'aspirante, dall'ignoranza, all'apprendimento, alla conoscenza fino al **sacrificio della conoscenza**.

molti interpretando certi testi su (non di!) Ramana Maharishi (soprattutto quelli scritti da occidentali) o di neo vedantini o di santoni new age, affermano che bisogna buttare alle ortiche i testi sacri, i mantra, gli yantra le posizioni perchè l'unica cosa che conta è la meditazione sull'IO SONO o meglio la risposta alla domanda "Chi Sei Tu?"

il riavvolgere la mente in se stessa non per meditare sul brahmabindu, ma per essere il brahmabindu.

l'innocenza del non individuato, rappresentata, nel taoismo, dal neonato.

in un certo senso è giusto.

così alcuni dicono:

visto che i testi tradizionali arrivano tutti alla conclusione ben espressa dal diciottesimo sutra Brahmandu upanishad ovvero:

Il saggio, dopo aver studiato i trattati della conoscenza religiosa e profana, abbandoni completamente tali trattati, come colui che cercando il seme abbandona la corteccia.

perché non gettarli subito alle ortiche?

perché non eliminare subito la corteccia per dedicarsi alla ricerca del seme?

il ragionamento non fa una grinza.

poi se vai a leggere con attenzione i testi di e su i pochi maestri contemporanei (diciamo degli ultimi 150 anni) ti accorgi che le loro frasi sono piene di riferimenti ai guna, ai kosha, al pranajama, ai quattro pada, ai veda, ai Purana.....

se approfondisci un po' scopri che, per esempio, i discepoli di Ramana erano sottoposti ad una sadhana durissima.



e qui cominciano a venire dei dubbi.

non sarà che ci è sfuggito qualcosa?

**"da bambino credevo che il Monte Fuji fosse solo un monte.
Da monaco ho scoperto che il monte Fuji è pieno di energie, spiriti e anime vaganti.
realizzato il satori ho scoperto che il monte fuji è solo un monte"**

Torniamo al cerchio di fuoco di Gaudapada.

giocare con il bastone infuocato tracciando delle forme sempre diverse è bellissimo.

nella notte si disegna nell'aria e più veloce ruota il bastone e più reali e definite sembrano le forme disegnate.

Chiunque l'abbia fatto o visto fare comprende benissimo che è colui che gioca con il bastone a creare le forme.

Se il cerchio non ha natura propria essendo posizioni spaziali in successione della fiamma è anche vero che senza la volontà del "giocoliere" non esisterebbe alcun cerchio.

Qualunque bambino è in grado di comprenderlo.

se il giocoliere è vestito di scuro sarà difficile, all'inizio, scorgere i movimenti che danno origine al cerchio di fuoco, ma basta poco perché l'illusione venga svelata.

qualunque bambino è in grado di svelarla.

non occorre essere gaudapada.

e allora perché quella discussione sull'alatachakra tra gaudapada ed i buddisti è considerata, da molti, così importante ed interessante?

maya, il mondo come noi lo percepiamo è MISURA (Ma) .
misura di tempo e spazio.

ogni oggetto ogni fenomeno occupa determinate posizione nel tempo e nello spazio ed il susseguirsi di queste posizioni, di questi istanti del Brahman, danno l'illusione dello scorrere della vita.

esattamente come il susseguirsi delle posizioni della fiamma danno l'illusione del fuoco.

se non ci fosse il giocoliere a muovere il bastone infuocato, come potrebbe la vita avere l'aspetto che noi conosciamo?



il giocoliere è il brahman.
la vita, l'universo, l'esistenza sono il cerchio di fuoco.
possiamo vedere solo la parte manifesta del giocoliere:
il cerchio, guardando meglio la fiamma e, facendo ancora più attenzione ,parte del corpo,il braccio e la mano che muovono la fiamma.

abbastanza da farci comprendere che è una volontà a muovere il tutto.

ma di questa volontà possiamo percepire solo la parte visibile:
un quarto.

i Quattro pada sono il brahman.

i primi tre sono un quarto del brahman.
i tre quarti sono nell'ultimo.

ma la volontà, l'essere, è UNO.

veglia, sogno, stato di sonno profondo e quarto.
sono un'unica realtà.

sono la Realtà.
i quattro yuga che pensati in successione sono l'illusione del tempo, sono anch'essi un unica realtà.
La Realtà.

proviamo a pensarli contemporanei, anzichè in successione.

proviamo a pensare che siano in realtà i quattro pada.

proviamo a pensare a livelli non di illusione, ma di realtà sempre più sottile, sempre più impalpabile.

Il kali yuga è lo stato di veglia ovvero il cerchio di fuoco.

il terzo yuga è lo stato del sogno, ovvero la fiamma, il tizzone ardente.

il secondo yuga è lo stato di sonno profondo ovvero il braccio e la mano

il primo yuga è il quarto pada la parte invisibile del supremo giocoliere.

tutto qui ed ora.

tutto nell'impercettibile porzione di spazio-tempo che separa ogni istante di manifestazione del Brahman.

non occorre essere gaudapada ed aver integrato la shruti per comprendere che è il giocoliere a creare il cerchio di fuoco.
basta essere innocenti come bambini.

ma occorre essere gaudapada per riconoscere nel Giocoliere il Brahman.e per essere il brahman.

Aham brahmabindu

